

In Gran Bretagna

Corsi a Oxford per gli alunni peggiori: i figli (bianchi) degli operai

di **Paola De Carolis**

LONDRA Non sono gli immigrati ad andare male nelle scuole statali inglesi. Non sono i bambini profughi a rallentare il ritmo delle lezioni, non sono le femmine, bianche o non, ad abbassare la media del rendimento. Il problema sono i maschi bianchi *working class*. Sono loro i fanalini di coda, ultimi nelle classifiche per rendimento, ultimi anche in fatto di ambizione: pochissimi si iscrivono all'università. L'ateneo di Oxford si propone adesso di aiutarli con una scuola estiva che mira a migliorare le loro prestazioni scolastiche incoraggiandoli a studiare di più e ad appassionarsi a nuove materie.

«Speriamo di aiutare i ragazzi a riconoscere, sviluppare e utilizzare il loro talento», ha sottolineato la professoressa Samina Khan, che

a Oxford è a capo delle ammissioni e delle iniziative per migliorare la diversità.

«Lavorando intensamente con un gruppo demografico poco rappresentato ci auguriamo di mettere questi studenti nelle condizioni di ambire a un'università come Oxford». L'ateneo ha una certa esperienza. Ha aperto la prima scuola estiva per studenti svantaggiati 17 anni fa. Allora la priorità erano i ragazzi di minoranze etniche, soprattutto africani e caraibici. Oggi sono i figli maschi di famiglie bianche a basso reddito.

Il programma estivo è stato pensato assieme al Sutton Trust, una charity per la mobilità sociale, e sarà aperto ad allievi che hanno ottenuto almeno cinque A, il punteggio più alto, nei GCSE, gli esami che si sostengono a 16 anni. I docenti saranno professori dell'università. Lezioni, vitto e alloggio saranno gratuiti. Il Trust sta valutando la possibilità di avviare programmi simili in altri 11 atenei britannici: a livello nazionale i maschi bianchi rappresentano infatti un'emergenza sociale.

«Stando alle nostre ricerche sono vittime di un doppio svantaggio — ha spiegato un portavoce del Trust —. La povertà della famiglia e della comunità in cui abitano li rende il gruppo che ha meno possibilità di continuare gli studi oltre i 16 anni: solo il 29% rimane a scuola rispetto al 45% dei maschi che abitano in zone più ricche e al 68% di quelli che provengono da famiglie più facoltose». Tra le femmine il fenomeno è meno marcato: il doppio svantaggio non ha lo stesso effetto. In generale gli allievi bianchi *working class*, maschi e femmine, sono la fascia che rende meno: il 35% di loro ottiene cinque C nei GCSE. Tra i cinesi della stessa estrazione sociale la quota sale all'83%: una differenza sconcertante, anche per la premier Theresa May, che già nel suo primo discorso a Downing Street, la scorsa estate, individuò la scarsa prestazione scolastica dei bianchi, e il fatto che siano chiusi in un circolo di povertà che si autoalimenta, come un problema da affrontare in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tradizione Il Magdalen College di Oxford (Getty)

